il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
Lunedì 28 novembre 2005

INCONTRI

Mazzucco e Gilberto Gil all'università di Teramo

TERAMO. «Libri e musica in viaggio. L'Italia, il Brasile e il web» è il titolo della due giorni organizzata dalla facoltà di Scienze della comunicazione, tra oggi e domani, nel campus di Coste Sant'Agostino.

Il primo appuntamento è con la scrittrice Melania Mazzucco, vincitrice del premio Strega due anni fa con «Vita», che oggi pomeriggio, alle 15.30, nella sala delle lauree di Scienze della comunicazione, presenterà il suo ultimo romanzo «Un giorno perfetto», pubblicato da Rizzoli e arrivato alla seconda edizione, con 90mila copie vendute.

Romana, 39 anni, Mazzucco fu finalista allo Strega e al Viareggio già con il romanzo d'esordio, «Il bacio della Medusa», pubblicato nel 1996, seguito da «La vita assassina», «La camera di Balthus», «Lei così amata».

L'incontro con Melania Mazzucco rientra nell'iniziativa Viaggio in Italia, il grand tour letterario promosso e organizzato dalla Fondazione Bellonci, con la finalità di promuovere e diffondere la narrativa contemporanea. Alla conversazione, guidata da Raffaella Morselli, presidente del corso di laurea in Comunicazione artistica e multimediale, partecipano Gabriele Pedullà, docente di Forme della comunicazione letteraria nella facoltà di Scienze della comunicazione, e Roberto Giuliani del conservatorio Santa Cecilia di Roma.

Altro importante appuntamento domani, con la video intervista in esclusiva a Gilberto Gil, leggenda vivente della musica brasiliana e ora anche ministro della Cultura nel suo Paese (alle 10.30, sala delle lauree). La conversazione con Gil sarà il momento centrale di una riflessione dedicata al tema della produzione e distribuzione della musica in rete, organizzata in collaborazione con l'associazione culturale Anomolo, etichetta di produzione e distribuzione musicale copyfree. Dopo il saluto del rettore Mauro Mattioli, si terrà una tavola rotonda coordinata da Paola Besutti, docente di Scienze della comunicazione.

Intervengono anche Marco Fagotti, dell'associazione Anomolo, Oriana Persico, delegata al Wsis (vertice mondiale sulla società dell'informazione) per il gruppo Verdi del Senato, il consigliere di Stato Gianpiero Paolo Cirillo e, per il ministero della Cultura brasiliano, Claudio Prado, coordinatore delle Politiche digitali, Leandro Fossà assessore agli Affari esteri, e Tiago Gualberto, coordinatore per l'arte.

Anna Fusaro

Il Messaggero Abruzzo
Lunedì 28 novembre 2005

TERAMO

Ateneo. "Libri e musica in viaggio. L'Italia, il Brasile e il web" è il titolo della due giorni organizzata da Scienze della Comunicazione, in programma oggi e domani.

IL TEMPO ABRUZZO
Lunedì 28 novembre 2005

A un convegno dell'Università anche Consiglieri di Stato che potrebbero occuparsi del ricorso contro il nuovo Rettore

Giudicanti e giudicati seduti allo stesso tavolo

Il decano Bernardini e il prof. Moffa inviano un esposto ai Ministri dell'Istruzione e della Giustizia

TERAMO — Giudicanti e giudicato tutti insieme appassionatamente in un convegno di diritto amministrativo organizzato dall'Università di Teramo per il 2 e il 3 dicembre. Un esposto ai Ministri dell'Istruzione e della Giustizia, sottoscritto dal decano dell'ateneo Aldo Bernardini e dal prof. Claudio Moffa, ordinario di storia e istituzioni dei paesi afroasiatici, apre un nuovo capitolo nella tormentata vicenda dell'elezione del nuovo rettore. Il prof. Bernardini e il prof. Moffa fanno risaltare che c'è ancora «un contenzioso giudiziario ancora inconcluso per le elezioni rettorali del 7 luglio scorso, essendo stato ripetutamente annunciato l'ormai imminente ricorso al Consiglio di Stato del decano prof. Bernardini contro la sentenza del Tar del 22 settembre che dichiarò nullo il suo decreto di invalidazione della consultazione elettorale». Gli autori dell'esposto fanno notare

che il convegno è organizzato in simniosi dal Tasr Abruzzo e «da un'istituzione soggetta alla sua giuridizione territoriale, l'ateneo di Teramo». Inoltrre il rettore Mattioli, oggetto del ricortso del prof. Bernardini, potrebbe sedere accanto ai magistrati incaricati dio giudicare la validità della sua elezione. «Dei quattordici magistrati invitati — osservano infatti lo stesso Bernatrdini e il prof. Moffa — ben otto sono Consiglieri di Stato proprio nel momenti in cui pende un ricorso al Consiglio di Stato contro una sentenza del Tar fgavorevole all'Ateneo». Ma c'è anche dell'altro. I firmatari dell'esposto ai due Ministri sottolineano come nel convegno «sono a vario titolo presenti sia i giudici della sentenza del 22 settembre scorso sia i legali dell'Ateneo nel procedimento, l'avv. Gaetano Scoca e l'avv. Zito». A questo puntoil prof. Bernardini e il prof. Moffa chiedono: «Nei pur parlers ai margini del convegno, negli inevitabili pranzi e buffets che fanno sempre da contorno ai seminari di studio, il discorso cadrà per caso anche sul contenzioso in atto? E anche se così non fosse, il clima di giusta e comprensibile convivialità culturale dei partecipanti non rischia, hic et nunc, di gettare un'ombra di confusione su tutto?».

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
Lunedì 28 novembre 2005

LA CERIMONIA AL MUSEO SAVINI

UNA CITTA' DI PAROLA

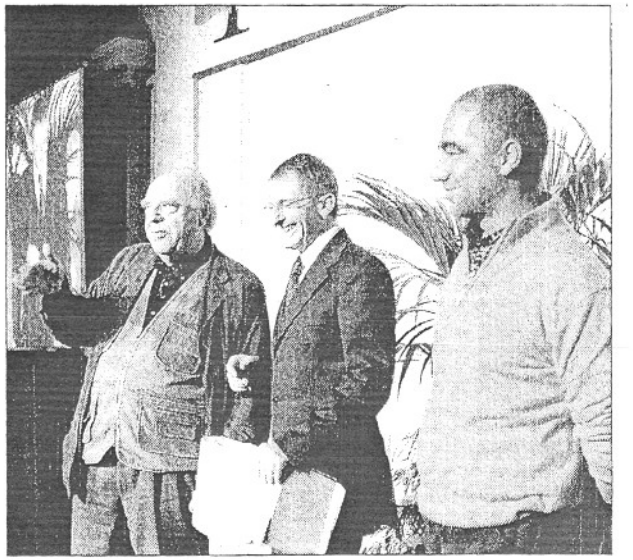
Bensaia si aggiudica il Teramo

Allo scrittore siciliano il primo premio con il testo «Finchè libro non ci separi»

Il siciliano Giuseppe Bensaia, nato a Messina ma residente a Milazzo, 45 anni, con «Finchè libro non ci separi» è il vincitore della 38ª edizione del premio Teramo-Città di parola per un racconto inedito.

A lui va, insieme al titolo assoluto, che spicca su una pletora di altri riconoscimenti, l'assegno di 3.500 euro dell'amministrazione comunale, ente organizzatore dello storico concorso letterario. A Bensaia, nella cerimonia di premiazione tenuta ieri pomeriggio nella sala San Carlo del museo archeologico Savini, hanno fatto corona i vincitori delle sei sezioni di contorno: Maria Borelli, di Parma, per la sezione Debenedetti dedicata agli autori under 30; Patrizia Di Donato, di Giulianova, per la sezione Pomilio, riservata agli autori abruzzesi; Renzo Ardiccioni, atriano residente in Francia, per il premio dell'Istituto zooprofilattico sperimentale Caporale, riservato al miglior racconto sugli animali; Cristiano Callegari, di Pavia, per la sezione Città di fantasia, riservata alle favole inedite; Daniela Fabrizi, Jessica Di Fraia, Antonio Filippone, a pari merito, per la sezione Città di comunicazione, dedicata ai racconti in sms; Luca Nicotra, di Catania, per la sezione Città di immagine, premio per il miglior soggetto per un cortometraggio assegnato dall'università di Teramo.

Foto di gruppo per i vincitori delle varie sezioni (Foto Adriani)


Da sinistra Alberto Bevilacqua, Sandro Galantini e Giuseppe Bensaia

La giuria, presieduta dallo scrittore Alberto Bevilacqua, ha ritenuto infine di non assegnare il premio Teramo-Città aperta, che avrebbe completato a quota otto i riconoscimenti. Forse troppi per una manifestazione che, nell'ansia di rinnovarsi rischia di perdere identità (tra l'altro si "minaccia" anche l'istituzione, per la prossima edizione, di un premio giornalistico).

Foltissima la partecipazione di pubblico nella San Carlo, troppo piccola per il gran seguito popolare che sempre accompagna la più antica manifestazione culturale della città.

Come negli anni passati brani dai racconti vincitori sono stati letti dall'attore pescarese Carlo Orsini, voce del Teramo, stavolta affiancato da due giovani e brave attrici teramane, Elisa Di Eusanio e Serena Mattace Raso.

La cerimonia, diretta dal regista Silvio Araclio e condotta da Sandro Galantini, direttore della biblioteca Donatelli di Giulianova, ha visto la presenza di tutto lo stato maggiore del premio: il sindaco Gianni Chiodi, l'assessore alla cultura Mauro Di Dalmazio, il segretario Gianni Melozzi. Tra le personalità invitate a consegnare i riconoscimenti il rettore Mauro Mattioli, a conferma del sodalizio stretto con l'ateneo teramano, dopo anni di reciproche esitazioni.

La giuria, che ha avuto quest'anno il compito di giudicare ben 840 racconti, arrivati da tutta Italia e dall'estero (Italo Moscati e Gabriele Pedullà hanno invece valutato le sceneggiature), era composta, oltre che dal presidente Bevilacqua, da Giammario Sgattoni, Attilio Danese, Renato Minore, Raffaella Morselli, Antonella Cilento, Paolo Araclio, Stefano Traini.

Anna Fusaro

Il Messaggero Abruzzo

Lunedì 28 novembre 2005

La cerimonia del Premio Teramo con il primo classificato, Giuseppe Bensaia

IL PREMIO

Una serata, quella che ieri sera ha segnato il momento conclusivo e celebrativo della trentottesima edizione del Premio Teramo, fatta di essenzialità ed eleganza. Perchè, in una sala San Carlo troppo piccola per contenere interesse ed attenzione di teramani e non solo, restasse protagonista davvero la scrittura. E questo anno ha parlato siciliano la prestigiosa sezione storica del Premio, che ha visto premiato il messinese Giuseppe Bensaia, autore del racconto "Finchè libro non ci separi". Ridotta invece al lumicino la presenza di scrittori teramani tra coloro che sono stati chiamati a ricevere, oltre al consueto premio in denaro, l'elegante simbolo in argento pensato ad hoc per il Premio: solo alla giuliese Patrizia Di Donato è andata infatti la sezione intitolata a Mario Pomilio. Presenza autorevole, e coinvolgente, in sala quella del presidente della giuria, Alberto Bevilacqua, che ha regalato ai presenti un duetto imprevisto con Giammario Sgattoni, memoria storica del Premio, ad evocare "frequentatori" eccellenti di altri tempi, da Carlo Bo a Michele Prisco. Testimoniando così tutta la vitalità di un filo robusto che continua a parlare di continuità e tradizione.

P.Lomb.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
Lunedì 28 novembre 2005

IL RAPPORTO ISTAT

Abruzzesi, tanta pasta poca frutta

Si consuma più carne bovina
Bevande alcoliche in aumento

PESCARA. Quasi un abruzzese su due è in sovrappeso o obeso. Il 22% fuma. Il 75% è in buona salute anche se più di un terzo ha almeno una malattia cronica. Si consuma più pasta, carne bovina e alcolici. Ma sulle mense c'è poca frutta. Sono 983mila i cittadini per i quali il pranzo è il pasto principale e sulle tavole trionfa la dieta Mediterranea. Sono alcune delle cifre dell'Istat.

Nella maggior parte dei casi, 82,9% contro una media nazionale del 75,6%, il pranzo viene consumato a casa. Il 6,6% pranza in mensa, il 3,8% sul posto di lavoro, l'1,6% al ristorante o in trattoria, lo 0,9% in un bar.

Sulle tavole degli abruzzesi trionfa la dieta mediterranea. Pane, pasta, frutta e verdura, olio ogni giorno, carne, pesce, uova più volte la settimana. Cresce il consumo di acqua minerale.

Diffuso il consumo di bevande alcoliche, in particolare vino e birra. Questo quanto emerge dal rapporto Istat «Stili di vita e condizioni di salute 2003».

L'88,5% degli abruzzesi, un punto percentuale in più della media nazionale, mangia ogni giorno pane, pasta o riso. Sotto la media nazionale è il consumo quotidiano di frutta (77,1% contro 76,7%), verdure (39,9% contro 48,5%) e ortaggi (35,8% contro 42,4%), come di latte (57,6% contro 60,5%) e di formaggio (19% contro 26,7%).

Per il latte i valori più alti di consumo si riscontrano tra i bambini fino a 10 anni e gli anziani. Su valori superiori alla media nazionale risulta il consumo, almeno qualche volta alla settimana, di carni bovine (73% contro 72,1%), carni di maiale (52,1% contro 45,1%), carni bianche (85,4% contro 80,2%), salumi (70,4% contro 62,5%), pesce (61,3% contro 57,2%) e uova (66,7% contro 57,5%). Stesso discorso per i dolci (53,9% contro 48,6%).

In Italia la dieta si caratterizza anche per i condimenti utilizzati: il 97,4% (95,4% media nazionale) usa l'olio d'oliva o altri grassi di origine vegetale per cuocere e il 97,2% (97% media nazionale) usa l'olio d'oliva o altri grassi di origine vegetale per condire a crudo.

Molti abruzzesi prestano attenzione alla quantità di sale e al consumo di cibi salati (62,7%) e un quarto utilizza sale arricchito di iodio (24,6%).

Le donne consumano quotidianamente più verdure, ortaggi o frutta e latte dei maschi. L'attenzione al consumo del sale cresce con l'età.

La dieta degli uomini è invece caratterizzata da un consumo più diffuso di pane, pasta e riso, salumi, carni bianche, bovine e di maiale e dolci.

Un abruzzese su due beve più di un litro e mezzo di acqua al giorno. Cresce l'abitudine al consumo di acqua minerale.

Il 76,9% della popolazione di 14 anni e più beve acqua minerale. Il valore è più basso della media nazionale di 87,5%.

Il 62,4% (59,9% media nazionale) della popolazione di 14 anni e più dichiara di consumare bevande gassate almeno qualche volta nel corso dell'anno. Il consumo quotidiano si concentra tra i ragazzi. Beve vino almeno qualche volta il 56,8% delle persone di 14 anni e più. Il 26,3% consuma 1 o 2 bicchieri di vino al giorno. Il consumo di vino è considerevolmente più diffuso tra gli uomini (71,2%) rispetto alle donne (41,6%). Il 47,9% delle persone di 14 anni e più dichiara di avere consumato birra almeno qualche volta l'anno. I maggiori consumatori sono gli uomini (il 63,9% contro il 31,7% delle donne). Cresce il consumo di alcolici fuori pasto, 25,7%. Il 30,8% delle persone di 14 anni o più beve almeno qualche volta l'anno aperitivi alcolici, il 29,6% preferisce amari e il 21,9% consuma liquori. La metà degli abruzzesi di 18 anni e più ha un peso normale, 50,7% contro 54,1% di media nazionale, ma il 37,1% (33,6% media nazionale) dei maggiorenni è in soprappeso e il 9,7% (9%) risulta obeso.

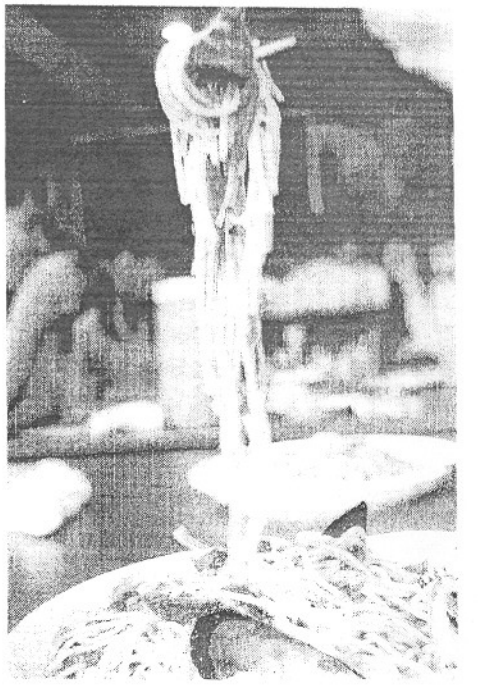
L'eccesso ponderale, soprappeso e obesità, è una caratteristica più diffusa nella popolazione adulta con basso titolo di studio e riguarda sia gli uomini che le donne in tutte le fasce di età. I fumatori di 14 anni e più sono 253mila, il 22,8% della popolazione. 233mila sono gli ex fumatori. 600mila i non fumatori, 54,1%.

Il numero medio di sigarette fumate al giorno è di 14.

Il 74,8% degli abruzzesi è in buona salute. Più di un abruzzese su tre, 38,5%, ha, però, almeno una malattia cronica.

Dei 491mila malati cronici 64mila soffrono di diabete, 183mila ipertensione, 101mila bronchite cronica, 270mila artrite o artrosi, 93mila osteoporosi, 53mila malattie del cuore, 135mila malattie allergiche, 50mila disturbi nervosi, 45mila ulcera gastrica o duodenale.

Roberto De Luca



Rapporto Istat sui consumi e malattie degli abruzzesi Sopra una spaghettata

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
Lunedì 28 novembre 2005

I lavori promossi da «Sviluppo Italia» a confronto le proposte di dieci paesi

Cooperazione, i piani dell'Abruzzo

A Pescara due giorni di convegni sui progetti dell'Unione europea

PESCARA. L'Abruzzo per due giorni punto di riferimento internazionale nello scambio di esperienze e di progetti per lo sviluppo regionale di dieci Paesi europei, tra cui alcuni entranti nella Ue, che hanno come obiettivo generale la cooperazione. Da domani a Pescara saranno presentati i risultati del progetto comunitario "Rda Net Ceda2", rientrante nel programma di cooperazione Interreg IIIB.

Al centro del dibattito come contrastare la crisi economica e imboccare la strada della ripresa e del rilancio. L'iniziativa vede l'Abruzzo capofila di trenta partner costituiti da rappresentanti delle amministrazioni regionali e delle agenzie di sviluppo regionali.

I trenta soggetti protagonisti di oltre due anni di attività si incontreranno per un summit finale per le ultime valutazioni del progetto le procedure di chiusura. Oltre all'Italia sono state coinvolte Austria, Germania, Grecia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria ed Ucraina. Il progetto, tra le finalità principali, mira appunto alla costituzione di una rete chiamata a sviluppare una serie di attività come la cooperazione tra le imprese e la partecipazione congiunta a bandi e programmi comunitari.

La due giorni è promossa da Sviluppo Italia Abruzzo che in rappresentanza della Regione Abruzzo ha guidato i trenta partner. La giornata di oggi è strettamente tecnica; in quella di domani è previsto un meeting che si terrà dalle 9,30 presso il Museo delle Genti d'Abruzzo. All'incontro di martedì è prevista anche la presenza dell'assessore regionale alle attività produttive, Valentina Bianchi. Gli argomenti collegati ai gruppi fanno riferimento agli strumenti finanziari per lo sviluppo regionale, alla cooperazione tra le imprese e allo sviluppo dei cluster, alla riconversione delle strategie regionali, alla educazione e alla qualificazione dello sviluppo regionale, alla informazione tecnologica, al marketing regionale e alle strategie per lo sviluppo sostenibile.

Valentina Bianchi assessore alle attività produttive

«Giunge a conclusione un'attività importante ed efficace destinata ad avere ricadute positive nello sviluppo delle regioni coinvolte» spiega, il responsabile del progetto, Fernando Marsilii, che è anche amministratore delegato di Sviluppo Italia Abruzzo. «Ad esempio, sono sicuramente da considerare una opportunità i progetti innovativi sui principali temi dello sviluppo delle regioni nello spazio Cadses che sono stati generati attraverso la collaborazione fra gli staff delle amministrazioni regionali e delle agenzie di sviluppo». *(b.s.)*

Il Sole 24 ORE
Lunedì 28 novembre 2005

AREA SCIENCE PARK

Premio per tesi di laurea

In palio 4mila euro per chi si distingue nel campo della ricerca brevettuale

Sarà chi meglio dimostrerà la propria "curiosità intellettuale" ad aggiudicarsi il premio Bernardo Nobile per la ricerca brevettuale, concorso aperto a tesi di laurea e di dottorato, giunto alla sua seconda edizione. L'iniziativa, organizzata dall'ente di ricerca Area science park, intende promuovere studi multidisciplinari sulle tematiche della documentazione e dell'informazione brevettuale. Il premio, intitolato a Bernardo Nobile, responsabile del Centro PatLib di Area science park, è riservato a laureati da non più di due anni di qualsiasi università italiana, con piano di studi del vecchio ordinamento, oppure con laurea specialistica. Si può candidare anche chi abbia discusso la tesi di dottorato di ricerca da non più di due anni. Ai fini dell'assegnazione del premio, che ammonta a 4mila euro, verranno valutati il senso critico dei candidati, la capacità selettiva e di ampliare le basi della propria bibliografia. Sono ammesse a concorso tesi in tutte le discipline, da quelle tecnico-scientifiche a quelle umanistiche. La prima edizione del concorso, che ha visto lo scorso anno in 21 lavori in competizione, è stata vinta da Simone Vezzani dell'Università di Firenze con la tesi intitolata *«Biodiversità, biopirateria, biosicurezza: il diritto internazionale frammentato»*.

Per accedere alla selezione, gli interessati devono presentare o inviare domanda di ammissione all'Ufficio protocollo del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, al seguente indirizzo: Padriciano 999, 34012 Trieste. La scadenza è il 2 dicembre, entro le ore 12.

Il bando completo, le modalità e il modulo di partecipazione sono scaricabili dal sito www.area.trieste.it, sezione "News". Per informazioni contattare il numero telefonico 040/3755277/5304; e-mail: formazione@area.trieste.it. *(S.L.)*

Il Sole 24 ORE
Lunedì 28 novembre 2005

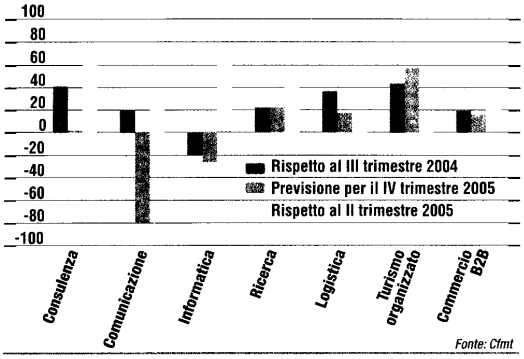
SERVIZI ALLE IMPRESE Dal rapporto Cfmt emerge un cauto ottimismo ma si investe poco nell'innovazione

Il terziario snobba la ricerca

Positive le stime sul volume d'affari nel terzo trimestre 2005 mentre sono in calo le previsioni sull'occupazione

I ricavi

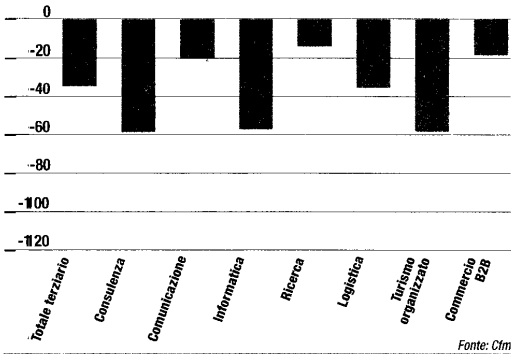
Variazione del volume d'affari per comparto (saldo tra le stime di aumento e di riduzione in %)



Fonte: Cfmt

Scarsa considerazione

Come i manager del terziario valutano le attività di ricerca e sviluppo delle proprie imprese sugli ultimi due anni. Saldo % tra crescita vivace e limitata



Fonte: Cfm

Assenza di investimenti, o addirittura saldo negativo, nel settore della ricerca e sviluppo, costante riduzione del numero di persone occupate nel settore e timori per l'impatto della riforma del Tfr. È questo lo stato dell'arte del settore del terziario nell'ultimo rilevamento trimestrale del Cfmt (Centro di Formazione Management del Terziario).

Il *sentiment* che emerge interpellando i manager delle maggiori aziende di ciascun comparto (da quello dei servizi alle imprese, al turismo organizzato, passando per gli operatori del commercio interindustriale), anche per questo trimestre è all'insegna della cautela e della ricerca di maggiore produttività, a fronte di una congiuntura giudicata sfavorevole negli ultimi trimestri.. Non mancano però timidi segnali di una rinnovata fiducia: circa la metà degli intervistati non prevede infatti alcun cambiamento nella situazione economica italiana, ma tra gli altri prevale seppur a stretta misura (30 contro il 20% circa) una visione positiva.

Passando alle stime sul volume d'affari del terziario, la maggioranza degli intervistati stima un aumento del volume d'affari per il settore nel 3° trimestre 2005, sia rispetto all'anno precedente, sia, anche se con più cautela, rispetto al trimestre appena concluso. Previsioni che tra l'altro si sono rivelate prudenziali, se è vero che per la prima volta da un anno a questa parte le imprese hanno realizzato una crescita superiore alla stime del trimestre precedente. Leggendo tra le righe, le aspettative per i diversi settori sono tutte in positivo, anche se in quello dell'informatica e della consulenza ci si attende comunque una riduzione del volume di affari rispetto al trimestre precedente.

Quanto all'occupazione, il numero di persone che lavorano nel terziario (full time, part time o con contratti di collaborazione) è in calo nel 3° trimestre del 2005, sia rispetto allo stesso periodo del 2004, sia ai tre mesi precedenti. E anche per l'ultimo trimestre si prevede ancora una riduzione dell'occupazione. Una riduzione che era stata prevista in tutti i comparti a eccezione di Consulenza e Ricerca.

Ed è proprio questo il dato forse più soprendente: il giudizio sull'attività di R&S per il 2003 - 2004 è negativo in tutti i comparti e i nuovi prodotti e servizi che vengono proposti dall'attività di ricerca e sviluppo provengono prevalentemente (oltre il 50%) dal mercato estero, mentre meno del 10% viene sviluppato in Italia.

Il dato mostra la forte dipendenza del sistema dei servizi italiano dall'innovazione che viene dall'estero e conferma la flessione degli investimenti in R&s che hanno origine in Italia. In particolare, nella Consulenza, nella Comunicazione e nel Turismo Organizzato, si segnala una situazione di sostanziale assenza di investimenti, mentre nei rimanenti comparti l'investimento è addirittura negativo. E questo colpisce particolarmente se il business in questione in qualche modo «vive» di innovazione come nel campo dell'informatica, ma anche del commercio B2b e della logistica. Infine, la maggior parte dei manager intervistati stima che anche il terziario sarà toccato dalla nuova normativa sulla gestione del Tfr. E guarda con preoccupazione alla riduzione della disponibilità finanziaria fino a ora garantita da questo strumento. In particolare, gli addetti ai lavori nel settore della logistica si sentono particollarmente «minacciati» dalla riforma, mentre all'opposto quelli operanti in ricerca e comunicazione non appaiono preoccupati dalla nuova normativa.

Insomma, dalle ultime rilevazioni trimestrali del Cfmt emerge un quadro congiunturale ancora instabile, con qualche timido segnale di ripresa, ma non tale da giustificare nuove spese in personale e ricerca.

ANNA ZAVARITT
anna.zavaritt@ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE
Lunedì 28 novembre 2005

RESPONSABILITÀ SOCIALE Edward R. Freeman ne illustra i vantaggi

«Più qualità e più profitti»

«La creazione di valori per gli *stakeholder* non deve essere la prerogativa di quelle imprese che si professano socialmente responsabili, ma di ogni organizzazione che abbia a cuore il proprio business».

A vent'anni dalla pubblicazione del libro "Strategic Management: a stakeholder approach", Edward R. Freeman, direttore dell'Olsson Centre for Applied Ethics della Darden Graduate Business School di Charlottesville (Virginia, Usa), padre della *stakeholder theory* e teorizzatore della *Corporate social responsibility*, parla oggi di responsabilità *tout court* delle organizzazioni.

La responsabilità sociale potrebbe diventare uno strumento di marketing più che di management?

Spero di no. Perché la responsabilità sociale è l'essenza stessa dell'impresa. L'interesse degli *stakeholder* è la base stessa del business. È chiaro però che in alcune società vengono privilegiate le strategie di marketing rispetto a quelle di management, ed è quindi più facile che ci si allontani dal concetto di responsabilità sociale o meglio di *stakeholder responsibility*.

C'è differenza tra questi due concetti?

Sì. Parlare di responsabilità sociale delle imprese è vago, è un concetto facile da scollegare dall'impresa, mentre riferirsi alla responsabilità verso i portatori d'interesse significa concentrarsi sulla creazione di valore per i propri dipendenti, per i fornitori, per i consumatori e per la comunità. Se si adotta un approccio al business con l'intento di creare valore per gli *stakeholder*, se si riconosce che l'etica e i valori sono importanti in questa relazione, l'idea stessa di responsabilità sociale di impresa diventa superflua. E viene sostituita dal concetto di *company stakeholder responsibility*: la creazione di valori a tutti i livelli, in tutte le tipologie d'azienda, l'adempimento delle responsabilità verso i portatori di interesse e l'inseparabilità del business dall'etica.

Uscire dalla logica dei numeri aiuta a prevenire le frodi

La *company stakeholder responsability* può contribuire a ricostruire la fiducia di consumatori e investitori dopo scandali come quelli di Cirio e Parmalat?

Solo se i portatori di interessi vengono realmente messi al centro del business e del management strategico. Altrimenti continueranno a esserci le frodi, perché gli interessi dei singoli avranno sempre la priorità. È importante pensare al significato stesso di business che non è semplicemente "fare soldi", ma creare prodotti e fornire servizi che soddisfino le aspettative dei consumatori, fornire posti di lavoro di qualità, incentivare i fornitori a fare sempre meglio. Gli scandali invece sono il frutto di scelte improntate solo sui numeri.

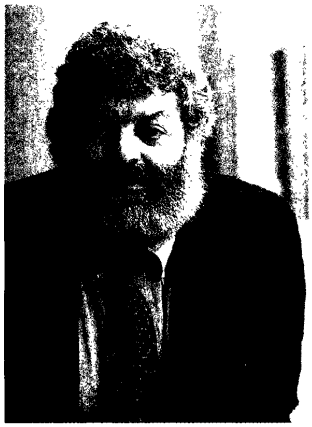
Ci saranno sempre imprese pronte a scavalcare l'etica e la responsabilità sociale, soprattutto in un'economia globale e da mercati in espansione. Che ruolo deve avere il legislatore? Come garantire una voce agli *stakeholder*?

C'è bisogno di buone leggi, questo è certo. Ma spesso non sono sufficienti, perché manca il rispetto delle norme, la comprensione del loro valore. Quello che conta è creare prodotti eccellenti, fornire servizi all'avanguardia, offrendo così un assunto valoriale attrattivo per dipendenti, fornitori, comunità e finanziatori. Per dare realmente una voce agli *stakeholder* bisogna coinvolgere i manager e fare comprendere loro l'importanza della creazione di una catena di valori e, di conseguenza, di una comunicazione reale ed efficiente.

Essere un'impresa socialmente responsabile aiuta a produrre profitti?

Creare valori gli uni per gli altri significa agire integrando il business, l'etica e le considerazioni sociali. La *stakeholder theory* riguarda la creazione di valore e lo scambio: è una teoria manageriale su come devono funzionare le aziende. E se il sistema funziona produce profitti.

SIMONA STORCHI



Pioniere della Csr.
Edward R. Freeman ha elaborato la «stakeholder theory»

Il Messaggero
Lunedì 28 novembre 2005

L'INCHIESTA

Università, i master cari e inflazionati: il ministro Moratti avvia un'indagine

SERSALE A PAG. 9

Dopo la denuncia del rettore della Statale di Milano, Decleva, il ministro apre un'indagine nella giungla delle specializzazioni

Master, sono troppi e troppo cari

Triplicati in tre anni: la Moratti dispone un censimento e una verifica di qualità

I costi vanno dai 2 mila ai 12 mila euro La disavventura di un ingegnere romano

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Il master? Piace a tutti, alle università, agli studenti e alle imprese che mettono lo zampino nella formazione dei nuovi profili. Ma il mercato è saturo: troppi corsi, triplicati in tre anni, con sovrapposizioni di offerte senza controlli di qualità. Però il ministro Letizia Moratti ha deciso di mettere un freno e ha annunciato che farà un «censimento». Lo ha detto giovedì scorso, nell'ultima riunione sulla «programmazione dell'università», alla presenza del capo di gabinetto e dei dirigenti del ministero. I master sono una chance per chi cerca lavoro o un acceleratore di carriera per chi ha già un'occupazione. «Tuttavia - ammettono i docenti - per i giovani è difficile scegliere, disorientati anche dalla giungla dei prezzi: dai 2.000 ai 6.000 euro, fino ai 12.000 euro per certi master di secondo livello nel campo dell'ingegneria». Intanto i dati del ministero dell'Università dicono che il numero degli iscritti è quadruplicato: dai 5.693 del 2001-2002 ai 23.309 del 2003-2004 e il numero delle offerte formative si è moltiplicato in misura esponenziale, passando, nello stesso triennio, da 491 a 1.500.

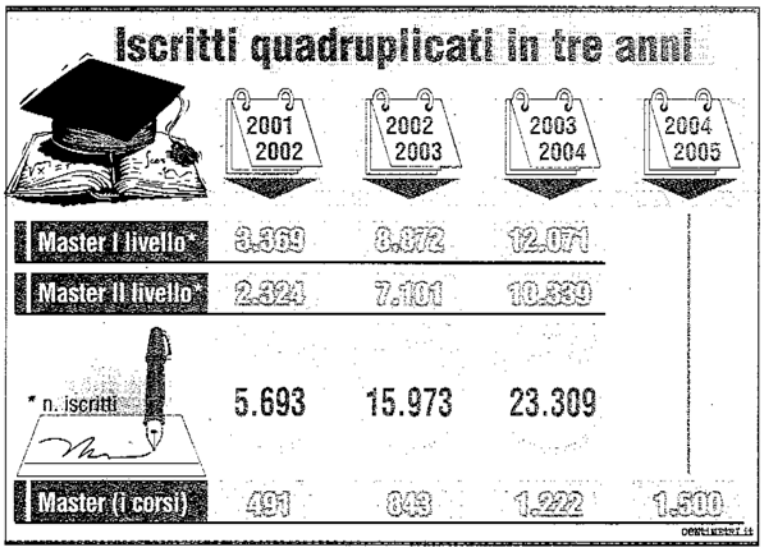
Dunque, fioriscono i corsi. Si passa da argomenti di grande innovazione a offerte almeno in apparenza bizzarre. Ci sono perfino master per «ingegneri di auto da corsa» o per una vasta gamma di «esperti» dai «giochi sportivi» alle «calamità e disastri». Dice Enrico Decleva, rettore dell'Università Statale di Milano: «E' stata fatta una vera abbuffata, ci sono troppi master, nati in un mercato drogato in parte dai finanziamenti regionali e dal Fondo sociale europeo». L'altro problema è quello dei controlli: «Le Università sono state lasciate troppo libere di avviare master di qualsiasi tipo senza nessuna verifica - sostiene Guido Fiegna, membro del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario - In certi casi sono un business e la loro efficacia è difficile da misurare». Il Comitato di valutazione nel 2004 aveva commissionato un'indagine al Consorzio dei Politecnici del Piemonte per arrivare alla costituzione di un «catalogo» che in qualche modo certificasse le attività formative. L'indagine, ora nei cassetti del ministero dell'Università, rivela un quadro piuttosto «confuso».

Quanto all'utilità dei master prevalgono giudizi positivi, con alcune ombre. Collaborare ad un progetto aziendale può essere una scorciatoia per strappare un contratto. Però, non per tutti la strada del post laurea sfocia nell'assunzione. Eppoi, ci sono imprese che usano gli stagisti come «lavoratori a costo zero». Racconta Paolo C., 32 anni, romano, laureato in Ingegneria elettronica nel 2002, che ha vissuto uno stage di sei mesi in una importante industria della Tiburtina Valley: «Ho di fatto lavorato, come uno di loro, senza fare una vera scuola. Eppoi, tanti saluti. Si resta a bocca asciutta, senza avere la sensazione di avere fatto qualche cosa di importante per la propria crescita professionale. Ora? In attesa di lavoro farò il dottorato di ricerca».

Nati per favorire l'occupazione, i master non hanno ancora un monitoraggio che dica realmente come stanno le cose. L'unica istituzione che ha studiato il fenomeno è Almalaurea, il Consorzio di quaranta università che periodicamente punta la lente d'ingrandimento sulla realtà universitaria. «Tra un semplice laureato - spiega Andrea Cammelli, direttore del Consorzio - e un laureato con master il tasso di occupabilità, nel secondo caso, cresce dell'1,5%». Più marcata la differenza retributiva. In ogni caso, è presto per tirare le somme. Intanto, nelle università circolano stime: «Uno su due viene assunto dalle imprese coinvolte». Resta aperto il problema della qualità: «Le certificazioni le chiediamo anche noi - spiega Piero Tosi, il presidente della Conferenza nazionale dei rettori - Di positivo c'è che i master creano rapporti tra università e mondo del lavoro, mettendo in collegamento i giovani con imprese e pubbliche amministrazioni».

Il Messaggero
Lunedì 28 novembre 2005

Donna manager al computer



Corsi post-laurea sempre più ricercati dagli studenti: ma il ministro Moratti lamenta una mancanza di controlli sulla qualità

Il Messaggero
Lunedì 28 novembre 2005

L'INTERVISTA

Il rettore Fabiani: a Roma Tre tutti assunti i primi 25 corsisti

ROMA - Rettore Fabiani, servono o no i master?

«La nostra esperienza a Roma Tre è positiva. Ci sono giovani che hanno realmente trovato lavoro. Il master con l'Eni, per esempio, ha avuto un grande successo. Nel 2004, i primi 25 corsisti al termine sono stati assunti in blocco».

Niente male, ma è un caso isolato?

«Direi di no. Anche molti di quelli che hanno frequentato il master con le imprese cooperative sono entrati. Quest'anno, poi, ai 60 master che abbiamo se ne aggiunge uno con l'Atac di Roma per ingegneri esperti di trasporti. Vedremo».

Può fare una stima degli occupati?

«Trova lavoro il 60-70% dei ragazzi».

L'accusa che si fa ai master è di essere proliferati

«Vero, vanno fatte delle verifiche di qualità e di rispondenza alle esigenze del mercato. In ogni caso l'80% dei master va bene, il restante 20% va riesaminato».

A. Ser.

ItaliaOggi

Lunedì 28 novembre 2005

Il VII rapporto dell'Ocse evidenzia che la crescita del settore ha riguardato Cina e paesi dell'Est

Irlanda al top in ricerca e sviluppo

È il paese europeo con il più alto tasso di investimento

Investimenti in ricerca e sviluppo in percentuale del prodotto interno lordo

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Canada	1.68	1.79	1.82	1.93	2.08	1.96	1.94	1.91
Messico	0.34	0.38	0.43	0.37	0.39	2.66	2.60	-
Stati Uniti	2.58	2.61	2.65	2.72	2.73	1.62	3.15	-
Australia	-	1.51	-	1.56	-	3.12	2.64	-
Giappone	2.84	2.95	2.96	2.99	3.07	2.53	1.16	-
Corea	2.48	2.34	2.25	2.39	2.59	2.12	2.20	-
Nuova Zelanda	1.10	-	1.01	-	1.14	2.23	2.31	-
Austria	1.69	1.77	1.88	1.91	2.04	1.22	1.26	2.27
Belgio	1.87	1.90	1.96	2.04	2.17	2.53	3.49	2.38
Repubblica Ceca	1.09	1.17	1.16	1.23	1.22	3.44	2.19	-
Danimarca	1.94	2.06	2.19	-	2.41	2.26	2.55	-
Finlandia	2.71	2.88	3.23	3.40	3.41	2.53	0.95	-
Francia	2.22	2.17	2.18	2.18	2.23	1.02	3.04	-
Germania	2.29	2.31	2.44	2.49	2.51	3.09	1.75	-
Grecia	0.51	-	0.67	-	0.65	1.12	0.56	-
Ungheria	0.72	0.68	0.69	0.80	0.95	1.16	0.58	-
Iceland	1.88	2.07	2.38	2.75	3.06	1.80	1.10	-
Irlanda	1.29	1.25	1.19	1.14	1.11	1.67	3.98	-
Italia	1.05	1.07	1.04	1.07	1.11	0.58	1.89	-
Lussemburgo	-	-	-	1.71	-	0.94	1.95	-
Olanda	2.04	1.94	2.02	1.90	1.88	0.58	1.85	-
Norvegia	1.64	-	1.65	-	1.60	1.03	2.24	-
Polonia	0.67	0.68	0.70	0.66	0.64	0.66	1.94	-
Portogallo	0.62	0.69	0.75	0.80	0.85	1.90	2.60	-
Slovacchia	1.09	0.79	0.66	0.65	0.64	1.95	3.15	-
Spagna	0.82	0.89	0.88	0.94	0.95	1.85	2.64	-
Svezia	3.54	-	3.65	-	4.27	2.25	1.16	-
Svizzera	-	-	-	2.57	-	1.96	2.20	-
Turchia	0.49	0.50	0.63	0.64	0.72	2.66	2.31	-
Regno Unito	1.81	1.80	1.87	1.86	1.87	1.62	1.26	-
EU15	1.80	1.81	1.86	1.89	1.92	3.12	3.49	-
EU25	1.72	1.72	1.77	1.80	1.83	2.53	2.19	-
Totale OECD	2.13	2.15	2.18	2.23	2.27	2.12	2.55	-

Fonte: Oecd, Msti database, 2005

DI GABRIELE FRONTONI

La globalizzazione dei mercati investe anche il comparto della conoscenza. Secondo i dati forniti dall'Ocse nella settima edizione del rapporto sulla scienza, la tecnologia e l'industria, infatti, da alcuni anni gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo (r&s) hanno iniziato a coinvolgere i nuovi protagonisti dell'economia internazionale: la Cina, e l'Est Europa. Nei paesi industrializzati, le spese per ricerca e sviluppo, software e istruzione hanno raggiunto il 5,2% del pil, contro circa il 6,9% per gli investimenti in macchinari e attrezzature. Nell'ultimo anno, l'Irlanda è stata il paese che ha investito maggiormente in r&s in rapporto alla ricchezza totale prodotta dalla nazione (4%), seguita da Belgio, Slovacchia e Stati Uniti con più del 3%.

In termini assoluti, invece, la vera sorpresa dell'ultima edizione dello studio realizzato dall'Ocse è stata la Cina. A partire dal 2003, infatti, l'Impero celeste si è imposto come terzo maggiore paese per l'attività di ricerca e sviluppo dietro a Stati Uniti e Giappone. Secondo gli analisti di Parigi, inoltre, alcune linee chiave nel settore dell'r&s si stanno delineando a livello mondiale. «Le piccole e medie imprese (con meno di 250 dipendenti) stanno assumendo un ruolo sempre più importante nel campo dell'innovazione ma incidono per circa il 30% sulla spesa globale in ricerca e sviluppo», si legge nel rapporto dell'Ocse. «Inoltre, le attività di ricerca e sviluppo si stanno sempre più internazionalizzando, nonostante siano presenti delle forti variazioni nella percentuale di filiali straniere nel settore della r&s industriale, che oscillano da meno del 5% in Giappone a oltre il 70% in Ungheria e Irlanda». Secondo Parigi, inoltre, dal 2000 a oggi i budget pubblici per la ricerca e sviluppo nei paesi dell'Ocse hanno mediamente registrato un incremento annuo del 3,5% (in termini reali) la maggior parte dei quali, in particolare negli Stati Uniti, sono ascrivibili agli investimenti in innovazione condot-

ItaliaOggi

Lunedì 28 novembre 2005

ti nel comparto della difesa. Per favorire la crescita economica delle proprie imprese, inoltre, un numero sempre crescente di paesi ha virato verso la concessione di sgravi fiscali nel settore della r&s. A oggi, infatti, il numero dei membri dell'Ocse che hanno deciso di concedere dei crediti fiscali alla ricerca alle proprie aziende è salito a 18 con un incremento di oltre il 50% rispetto a quanto registrato nel 1996. Canada, Paesi Bassi e Italia privilegiano le piccole imprese, mentre altri paesi non fanno distinzioni in base alle dimensioni.

Conoscenze e competenze

Il settore scientifico continua a tenere banco tra le facoltà privilegiate dagli studenti dell'Ocse. Secondo i dati raccolti dagli analisti dell'Organizzazione parigina, infatti, nonostante il progressivo rallentamento nel numero di iscrizioni registrato dal 1998 a oggi, i laureati in materie scientifiche e in ingegneria continuano a rappresentare una buona fetta del totale degli universitari arrivando a toccare il 23% dei nuovi laureati. Di questi, il 27% provengono dalla zona euro e il 16% dagli Stati Uniti. Se il Vecchio e il Nuovo continente non sembrano ancora temere rivali in quanto a numero di laureati in materie scientifiche, le cose stanno diversamente se si guarda alla quota di ricercatori universitari registrati nel 2003 a livello mondiale. Il primato degli Usa, infatti, che da anni mantengono la testa della classifica con quasi due milioni di ricercatori, è stato messo in discussione ancora una volta dal gigante asiatico: la Cina. Nel 2003, il paese di Mao si è imposto al secondo posto della graduatoria dei ricercatori con 862 mila unità arrivando a superare di slancio il Giappone (675 mila) e la Federazione Russa (487 mila). Sul fronte dei lavoratori professionisti e tecnici (che rappresentano il 25-30% dell'occupazione totale nella maggior parte dei paesi dell'Ocse), la palma d'oro è andata a Svezia, Lussemburgo, Svizzera e Australia dove la percentuale ha superato il 35% del totale. «Gli ultimi dati a nostra disposizione confermano un trend iniziato già da qualche anno e cioè che più donne che uomini hanno trovato lavoro nei settori in crescita rapida delle professioni tecniche e professionali, in particolare nel settore dell'educazione», si legge nel rapporto dell'Ocse. «Nonostante questo, le donne impegnate nel settore dell'r&s rappresentano soltanto il 25-30% della totalità dei ricercatori e la loro partecipazione è particolarmente bassa nel settore dell'industria». Infine, gli esperti dell'Ocse hanno preso in considerazione il movimento dei flussi migratori seguiti dai ricercatori e dai tecnici di tutto il mondo. «Il personale qualificato a livello scientifico si dirige principalmente verso quattro destinazioni», si legge nel rapporto. «Stati Uniti, con oltre 7,8 milioni di immigrati altamente qualificati, Unione europea (4,7 milioni), Canada (2 milioni) e Australia (1,4 milioni). Di questi, più della metà provengono da paesi non membri dell'Ocse».

Numero di ricercatori per mille dipendenti

	Imprese private			Pubblica amministrazione			Università		
	1999	2001	2003	1999	2001	2003	1999	2001	2003
Canada	3.9	4.8	-	0.5	0.5	-	2.2	2.2	-
Messico	0.1	-	-	0.2	-	-	0.3	-	-
Stati Uniti	7.5	-	-	0.4	-	-	1.4	-	-
Australia	1.8	1.9	-	1.0	0.9	-	4.4	4.6	-
Giappone	6.5	6.5	7.0	0.5	0.5	0.5	2.7	3.0	2.6
Corea	3.2	4.6	5.0	0.6	0.6	0.5	1.1	1.1	1.2
Nuova Zelanda	1.5	1.7	2.6	1.2	1.4	1.4	3.5	6.0	-
Austria	-	3.9	-	-	0.2	-	-	1.7	-
Belgio	4.0	4.3	4.7	0.4	0.5	0.6	2.9	2.9	3.0
Repubblica Ceca	1.2	1.2	1.3	0.9	1.0	1.0	0.7	0.9	0.9
Danimarca	3.3	3.5	-	1.4	1.3	0.9	2.1	2.2	2.8
Finlandia	7.7	9.0	10.0	2.0	1.9	2.0	4.7	4.7	5.5
Francia	3.2	3.6	-	1.1	0.9	-	2.4	2.5	-
Germania	3.9	4.1	4.0	1.0	1.0	1.0	1.8	1.7	1.9
Grecia	0.6	1.0	1.1	0.5	0.5	-	2.7	2.2	-
Ungheria	0.9	1.1	1.1	1.2	1.2	1.2	1.3	1.5	1.5
Irlanda	3.3	3.4	3.3	0.2	0.3	0.3	1.4	1.4	-
Italia	1.2	1.1	-	0.6	0.6	-	1.1	1.2	-
Lussemburgo	5.3	-	-	0.8	1.0	1.1	0.1	0.1	-
Olanda	2.4	2.7	-	1.0	0.8	0.9	1.6	1.9	-
Norvegia	4.2	4.9	5.0	1.3	1.3	1.4	2.4	2.5	2.7
Polonia	0.7	0.6	0.5	0.7	0.7	1.0	2.2	2.4	2.9
Portogallo	0.4	0.5	-	0.7	0.7	-	1.7	1.8	-
Slovacchia	1.2	1.1	0.9	1.2	1.2	1.2	2.1	2.4	2.6
Spagna	1.0	1.2	1.7	0.8	0.8	0.9	2.2	2.9	3.0
Svezia	5.5	6.4	6.5	0.6	0.5	-	3.5	3.6	-
Svizzera	4.0	-	-	0.1	-	-	2.2	-	-
Turchia	0.1	0.2	-	0.1	0.1	-	0.7	0.8	-
Regno Unito	3.2	3.1	3.4	0.5	0.3	0.3	-	-	-
EU15	2.8	3.0	-	0.8	0.7	-	1.9	2.1	-
EU25	2.5	2.7	-	0.8	0.8	-	1.9	2.1	-
Totale Ocse	4.2	-	-	0.5	0.5	-	1.7	-	-

Fonte: Oecd, Msti database, 2005.

Le donne impegnate nel settore dell'r&s rappresentano soltanto il 25-30% della totalità dei ricercatori

CORRIERE DELLA SERA
Lunedì 28 novembre 2005

PUBBLICO & PRIVATO

Creatività e altruismo salveranno l'uomo del futuro

di **FRANCESCO ALBERONI**

Tutti i dibattiti che avvengono attorno ad argomenti come la fecondazione assistita, l'aborto, la clonazione, l'uso dell'embrione per ricavarne cellule staminali, le terapie genetiche nascondono un'unica terribile domanda: l'uomo deve o non deve alterare le basi genetiche della «natura umana»? Infatti sappiamo che può farlo, che un giorno potremo produrre esseri senza le attuali malattie, con nuove caratteristiche fisiche e mentali e che vivono enormemente più a lungo, forse centinaia di anni. Ma i valori, i sentimenti che abbiamo sono determinati dalla precarietà della nostra salute, dall'incombere della vecchiaia, dalla brevità della nostra vita. Sarà una nuova specie umana, un passaggio evolutivo come quando è scomparso il Neanderthal e siamo arrivati noi, il Sapiens...

E questa domanda divide. C'è chi vuole accelerare il processo, vuole che l'uomo attuale sparisca, lasci al più presto posto all'uomo nuovo. Non diceva Nietzsche che l'uomo è una corda tesa fra la scimmia e il superuomo? Ma c'è invece chi teme che la perdita della nostra umanità, con i nostri limiti, ma anche con i nostri sentimenti, la nostra tradizione, i nostri valori, possa produrre qualcosa che non ha più nulla di umano, un mostro come Frankenstein.

Per tacitare questa paura gli scienziati ci ripetono che le ricerche servono solo a curare malattie, che nessuno ha intenzione di toccare la natura umana. Ma tutto dipende da chi prenderà le decisioni. Hitler avrebbe creato giganti biondi ed aggressivi, Stalin propagandisti fanatici, gli integralisti islamici guerrieri sanguinari e kamikaze. Ci rassicuriamo dicendo che oggi non esiste nessun potere del genere e i cambiamenti avverranno a piccoli passi. Ma sappiamo che a piccoli passi si può arrivare dovunque.

All'inizio degli anni Ottanta, io ho attraversato una profonda crisi. Rinchiuso per un mese in una soffitta, mi sono interrogato fra angosce e speranze come potrà autoevolversi l'uomo nei prossimi millenni. E sono giunto alla conclusione — scritta nel libro L'albero della vita *— che l'uomo futuro sarà l'oggettivazione dei nostri desideri più profondi, consci ed inconsci. L'unica garanzia di una evoluzione positiva dipende perciò da come siamo e saremo moralmente noi. Dalla capacità di coltivare in noi stessi e di voler trasmettere ai nostri figli solo le virtù più nobili e generose di cui siamo capaci, l'intelligenza aperta e tollerante, la creatività, la poesia, l'altruismo, la bontà.*

www.corriere.it/alberoni

CORRIERE DELLA SERA
Casini lancia la sfida a Berlusconi
Croazia a Serbi, Rio nel controdestro